

Visita pastorale
Veglia vocazionale con i Giovani
LITURGIA DELLA PAROLA - OMELIA
Gallarate, Basilica di S. Maria Assunta
22 aprile 2021

... il suo cuore era orientato a Dio.

1. La storia della lampada rossa.

Hanno prodotto una bella lampada rossa. È stata prodotta con una tecnica ben sperimentata: si deve aver cura della forma, si deve provvedere a una buona cottura, si deve stare attenti che il materiale non sia poroso, non assorba l'olio, non lo lasci filtrare. Hanno prodotto una bella lampada rossa: il colore rosso vivo è stato scelto con attenzione dopo diverse prove e dopo aver raccolto diversi pareri.

Hanno messo dell'olio nella lampada rossa, olio buono, olio che brucia bene senza fumo, senza puzza.

Hanno prodotto una bella lampada rossa e l'hanno messa lì, sul tavolino vicino alla sacrestia.

La lampada rossa è un soprammobile ingombrante e inutile. Infatti la lampada rossa non è mai stata accesa.

Vi parlo della bella lampada rossa perché forse anche così si può vivere la giovinezza. Come la storia di una persona bella, bella dentro e bella fuori, con tante qualità e tanto tempo, tante condizioni favorevoli per studiare, fare amicizia, rendersi utili in tanti modi. Tutto bene, tutto bello, ma a che scopo? Si può rischiare di vivere gli anni della giovinezza come una lampada che non è mai stata accesa, essere là come soprammobili, presenze a cui si rivolge uno sguardo distratto per la prima volta che si nota, e poi restano là come presenze ovvie e insignificanti.

2. Adesso però l'accendiamo.

Ecco la lampada rivela il suo significato quando viene accesa. La sua bella fiamma gagliarda, vivace, fa luce, regala allegria, brucia il suo olio e il suo invito. Invita a orientare lo sguardo, invita a pregare, nel buio permette di non inciampare.

La bella lampada rossa non si accende da sola, perché non vuole essere un soprammobile inutile, perché vuole farsi notare. Si accende perché scende un fuoco che la rende fuoco. Anche la giovinezza rivela il suo significato quando arde, quando diffonde luce e gioia. Per quanto le persone siano belle e buone, dentro e fuori, non ardono se non sono accese.

3. Giuseppe, uomo dei sogni e la visita degli angeli.

La vita di Giuseppe è tutta dedicata alla missione che il Padre che sta nei cieli gli ha affidato: *Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è stato generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati* (Mt 1, 20-21).

Gli angeli che hanno visitato i suoi sogni hanno ispirato le scelte di Giuseppe e tutta la sua vita è stata una sicurezza per Gesù e per Maria. La visita degli angeli ha indicato a Giuseppe le ragioni e i percorsi per non temere, per avere stima di sé, per portare a compimento la sua vocazione.

Papa Francesco aiuta a comprendere Giuseppe. *“Giuseppe si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “che cos’era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia? ... San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato verso Dio, era già disposto verso di Lui.* (Messaggio del Santo Padre Papa Francesco per la 59.ma giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione).

4. La visita degli angeli raggiunge tutte le case e tutti i cuori.

In molti modi gli angeli di Dio visitano le ore dei sogni e le ore della veglia. Indicano le strade. Aiutano a interpretare quello che succede, chi siamo noi, che cosa possiamo fare. Non si sa come siano gli angeli. Si sa che sono messaggeri. Hanno volti di uomini e donne. Hanno la voce delle cose, dei gemiti, dei soprassalti di gioia. Forse sono anche domande improvvise; forse sono anche tristezze e ferite. Talvolta sono eventi che costringono a fermarsi. Talvolta sono inviti imprevisti.

Ma come riconoscerli? Come fidarsi? Come consentire che il loro fuoco diventi il nostro fuoco e che la nostra vita si accenda di un nuovo ardore?

Papa Francesco aiuta a rispondere: Giuseppe ha saputo riconoscere gli angeli e quindi riconoscere la sua vocazione e compiere la sua missione perché “il suo cuore era orientato a Dio”.

Gesù è vivo. Gesù è Dio e ci parla.

La nostra bella lampada rossa si può accendere e smettere di essere un soprammobile se il nostro cuore è orientato a Dio.

Se poniamo domande, ma anche ascoltiamo le risposte; se viviamo paure e tristezze, ma anche ascoltiamo la parola che dice: “non temere!”; se abbiamo progetti e attese, ma siamo attenti anche alla parola che ci dice: non avere paura! Oltre! Oltre! se ci guardiamo intorno e vediamo la situazione, ma non ci limitiamo al lamento e alla preoccupazione per quello che sarà, ma rispondiamo alla voce che ci chiama: tocca a te, tocca a noi, tutti insieme!